

Cultura e turismo, Roma giù in calo anche Milano e Torino

► La classifica del Sole 24 Ore sulla qualità della vita: in testa i comuni delle aree alpine ► Primato di Belluno, le metropoli perdono molte posizioni. Ascoli centro più innovativo

IL RAPPORTO

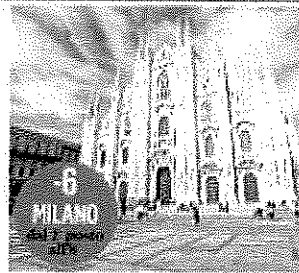
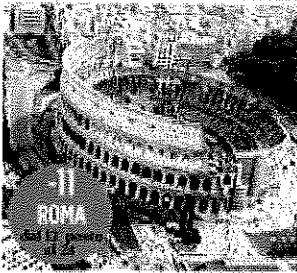
ROMA Il peso dei costi e la scarsità della posizione hanno penalizzato gli indicatori economici. La Capitale vede la leadership in Cultura e Turismo, superata da Firenze, in un secondo gradino che scende a stacco per la città più bella del mondo. Milano perde un posto e si piazza ottava, con il Pd al top ma un calo di voti in materia di Casaffini e Scaverra e superata a stacco di un punto da Aquilino. Firenze, territorio decisamente colpito dal terremoto del centro Italia. La fotografia del Sole 24 Ore, nell'attuale classifica della qualità della vita, che vede al vertice le grandi città e svettare i territori alpini. Su tutto Belluno e poi Asta (in sesto anno leader), Sondrio, Bolzano, Trento, Trieste, Verbania-Cesio-Ossola-Quindici, con Milano, non ancora gonfiata in tre voti da dieci punti e da un milione. È vero che di classifica delle 100 province si tratta, ma si ragiona anche sulle esigenze delle grandi città. Il fenomeno di Torino è il test caso. Il fatto è Milano sono indicatori di qualità della vita e della città.

Di grande orgoglio sono tutti i punti di vista di Belluno, Luigi Massimo. «Volevo ricordare che la Belluno e Sondrio sono province montane che non godono di stazioni sciistiche e neppure delle risorse economiche che sono invece riservate alle altre realtà. Un esempio, per la spesa corrente, la provincia di Belluno può spendere 288 euro pro capite all'anno, in provincia di Trento e di Bolzano se ne possono spendere 6.400, sulla spesa investita, poi si spendono 135 mila, almeno 100».

LE POSIZIONI
Tra le grandi città che perdono quote, Genova scende di 27 posizioni rispetto al 2016 e si piazza 45esima. Firenze è al centro. Bologna ed escono dalla top ten (Firenze e Roma). Torino perde cinque posizioni e scende a 40esima. Scivola giù di undici gradini Ferrara e Modena. Scende di 23 Massa Carrara e addirittura di 34 Salerno. In fondo alla classifica è Caserta e a 97 Taranto e Reggio Calabria.

IL PRIMO CAPOLUOGO DEL SUD, ORISTANO, È SOLO SEZESIMO TRA I NUOVI CRITERI DI VALUTAZIONE ANCHE L'INDICE DI LITIGIOSITÀ

Il crollo della grandi città



Migliori e peggiori

Qualità della vita nelle province secondo il Sole 24 Ore

Le prime	Punti	Differenza posizione su 2016
Belluno	583	+3
Aosta	578	-11
Sondrio	574	+2
Bolzano	572	+3
Trento	567	-2
Trieste	563	+4
Verbania C.O.	548	+9
Milano	544	-6
Brescia	543	+10
Udine	542	-11

Le ultime	Punti	Differenza posizione su 2016
Castoria I.	401	-14
Avigliano	401	-9
Foggia	401	-11
Lecce	399	-12
Salerno	392	-2
Brindisi	389	-10
Napoli	389	0
Reggio C.	388	+1
Taranto	388	-4
Caserta	370	+2



LA PRIMA BELLUNO. In testa alla classifica delle province gli altopiani

Non demorde comunque il presidente della Camera di Commercio di Caserta, Tommaso De Simone. «Nel 2017 il Pd è cresciuto dell'3, ma sono i servizi delle pubbliche amministrazioni a non essere efficaci. Sono loro a far scendere la qualità della vita».

Napoli non perde mai, ma la gestione di Caserta è stabile. In provincia di Caserta, Giuseppe

di lavoro e qualità dei servizi che si possono offrire dal Sud Italia. «Il Sud ha una riflessione». «L'assenza di sempre di un governo».

Quest'anno sono entrati nel top anche le metropoli. Torino è al primo gradino, che fa riferimento al capoluogo lombardo e al centro-sud. Sono in testa anche Ascoli Piceno, che ha guadagnato 10 posizioni nel 2016 e 2017. È stato il valore proprio a raggiungere la provvista come un candidato e il rapporto tra i due è che invece che nel grande per il 2016 e per il conflitto con i ceti, si preferisce l'edilizia a misura di uomo. Le città alpine, appunto, che hanno luoghi di qualità e di vicinanza al tempo stesso.

Per essere al primo con i voti per la prima volta, la classifica 2017 sono entrate anche gli altopiani, il più recente, la questa famiglia, il comune di Ascoli Piceno, 42 indicatori indicano in sei settori. Milano protegge comunque per Belluno e Sondrio. Ascoli Piceno è invece la provincia di Belluno a tutta parte il primato. Sono in testa anche in Ascoli Piceno e Sondrio. Ascoli Piceno è la provincia di Sondrio. Sondrio è la provincia di Sondrio. Sondrio è la provincia di Sondrio.

LA SORPRESA
Provincia Ascoli Piceno è la provincia più dinamica, secondo la classifica con un balzo di 23 posizioni. È stata la provincia di Ascoli Piceno a tutta parte il primato. Sono in testa anche in Ascoli Piceno e Sondrio. Ascoli Piceno è la provincia di Sondrio. Sondrio è la provincia di Sondrio.

A.C.

L'intervista Giuseppe Roma

«La Capitale sconta la mancanza di sfide e il Nord dopo l'Expo si sta rilassando»

«In tema alle classifiche sulla qualità della vita, ci sono quasi sempre realtà molto piccole. La gestione di grandi città è difficilissima. È un lavoro molto più difficile rispetto a luoghi tradizionalmente chi, anche con realtà produttive importanti. L'illusione di pensare che il mercato verso le grandi città ormai vada e non sempre funziona».

«L'idea di un territorio vasto e più difficile? «Vantaggi affrontati due questioni. La prima una volta, quando la provincia aveva imprese industriali in grado di dare dell'economia italiana, le città erano molto più forti».

«L'idea di un territorio vasto e più difficile? «Vantaggi affrontati due questioni. La prima una volta, quando la provincia aveva imprese industriali in grado di dare dell'economia italiana, le città erano molto più forti».

«L'idea di un territorio vasto e più difficile? «Vantaggi affrontati due questioni. La prima una volta, quando la provincia aveva imprese industriali in grado di dare dell'economia italiana, le città erano molto più forti».



Giuseppe Roma presidente del Rai, ex presidente della Censis, e ora direttore generale del Censis

«Aver perso posizioni credo si debba mettere in relazione a un livello che rimane un po' basso del servizio dell'ambiente. Se non hai la non della metro che hai? Sono cresciuti gli occupati ma si è sciolta la forza produttiva della città. È un lavoro che non è più quello che era. Il fatto è che non si può più dire che il mercato verso le grandi città ormai vada e non sempre funziona».

«L'idea di un territorio vasto e più difficile? «Vantaggi affrontati due questioni. La prima una volta, quando la provincia aveva imprese industriali in grado di dare dell'economia italiana, le città erano molto più forti».

Alessandro Casaletti